Compagni, amici, delegati e invitati

Il Congresso del Sindacato Mezzadri si svolge in una situazione politica sindacale ricca come non mai di elementi politici molto importanti, una parte dei quali sono da considerarsi positivi e una parte negativi.

Centrando quindi la nostra attenzione su gli uni e sugli altri, dobbiamo riuscire e tracciare la nostra linea di azione e di lotta per fare in modo che vengano superati gli elementi negativi e fare prelevare quelli positivi. Naturalmente questo dipenderà dalle lotte che i lavoratori delle terre sapranno esprimere in tutto il Paese.

Tre anni ci separano dall'aultimo Congresso del nostro Sindacato. Sono stati tre anni durante i quali si sono registrati avvenimenti politici e sindacali di notevoli valore. Si è vista la ripresa delle lotte sindacali di tutte le categorie, dando vita a lotte e manifestazioni imponenti nel Paese e nella nostra Provincia. Lotte e manifestazioni che hanno avuto una profonda ripercussione, oltre che sul terreno sindacale, su tutta la scena politica Italiana. Anche nella nostra Provincia, la categoria dei mezzadri ha partecipato a questo grando movimento di riscossa sindacale, sviluppando una serie di lotte articolate nelle aziende per imporre le loro rivendicazioni contrattuali, dando vita a grandi manifestazioni comunali e Provinciali, attorno a rivendicazioni di carattere strutturali, previdenziali e assistenziali. Partecipando in gran numero alle manifestazioni regionali e nazionali. Ha contribuito con la propria forza alle iniziative di pace intrapprese dal movimento democratico della nostra provincia.

Hanno avuto queste lotte uno sbocco positivo? I sacrifici che sono stati chiamati ad affrontare i lavoratori della terra sono stati compensati? Credo si possa sicuramente rispondere in modo affermativo, (pur tenendo presente i limiti e i difetti che si sono verificati nel corso delle lotte stesse). Sono da considerarsi positive, con le conquiste ottenute (sia pure con gravi limiti) nel campo previdenziale, ma sopratutto perchè si sono obbligati i partiti politci e Governo a considerare il problema dell'agricoltura un problema di fondo da risolversi prima possibile. Attraverso queste lotte si è arrivati alla

./.

Compagni, amici, delegati e invitati

Il Congresso del Sindacato Mezzadri si svolge in una situazione politica sindacale ricca come non mai di elementi politici molto importanti, una parte dei quali sono da considerarsi positivi e una parte negativi.

Centrando quindi la nostra attenzione su gli uni e sugli altri, dobbiamo ~~xxxxxxx~~ riuscire a tracciare la nostra linea di azione e di lotta per fare in modo che vengano superati gli elementi negativi e fare prelevare quelli positivi. Naturalmente questo dipenderà dalle lotte che i lavoratori delle terre sapranno esprimere in tutto il paese.

Tre anni ci separano dall'ultimo Congresso del nostro Sindacato. Sono stati tre anni durante i quali si sono registrati avvenimenti ~~xx~~ politici e sindacali di notevoli valore. Si è vista la ripresa delle lotte sindacali di tutte le categorie, dando vita a lotte e manifestazioni imponenti nel Paese e nella nostra Provincia. Lotte e manifestazioni che hanno avuto una profonda ripercussione, oltre che sul terreno sindacale, su tutta la scena politica Italiana. Anche nella nostra Provincia, la categoria dei mezzadri ha partecipato a questo grande movimento di riscossa sindacale, sviluppando una serie di lotte articolate nelle aziende per imporre le loro rivendicazioni contrattuali, dando vita a grandi manifestazioni comunali e Provinciali, attorno ~~xx~~ a rivendicazioni di carattere strutturali, previdenziali e assistenziali. Partecipando in gran numero alle manifestazioni regionali e nazionali. Ha contribuito con la propria forza alle iniziative di pace intrapprese dal movimento democratico della nostra provincia.

Hanno avuto queste lotte uno sbocco positivo? I sacrifici che sono stati chiamati ad affrontare i lavoratori della terra sono stati compensati? Credo si possa sicuramente rispondere in modo affermativo, (pur tenendo presente i limiti e i difetti che si sono verificati nel corso delle lotte stesse). Sono da considerarsi positive, con le conquiste ottenute (sia pure con gravi limiti) nel campo previdenziale, ma sopratutto perchè si sono obbligati i partiti politici e Governo a considerare il problema dell'agricoltura un problema di fondo da risolversi prima possibile. Attraverso queste lotte si è arrivati alla

Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, sulle conclusioni della stessa di soffermeremo poi. Si è arrivati ad investire attorno ai problemi agrari gran parte dell'opinione pubblica, la quale si sente oggi interessata al superamento della grave crisi che colpisce le nostre campagne, prendendo coscenza che le consegnenze derivanti da questa crisi producono danni profondi a tutta l'economia del Paese.

Quale è stata la tattica della Federmezzadri?

La tattica della Federmezzadri in queste lotte e stata quella di colpire i puntelli su cui l'Istituto Mezzadrile si regge; sul lavoro non pagato dei mezzadri, sulla mancata remunerazione dei capitali di parte mezzadrile, sull'aretratezza della condizioni semi servili praticate dalla famiglia mezzadrile, sulle cattive condizioni ambientali e così via. Questa azione oltre ad avere intaccato la rendita del padrone, ha imposto alla Conferenza Nazionale dell'Agricoltura prima e al Governo poi, il riconoscimento del superamento della mezzadria. Questa affermazione è di fondamentale importanza per tutto il mondo agricolo del nostro Paese, perchè da essa nasce proprio da una uova realtà. Una realtà che il movimento contadino deve tenere sempre presente, come d'altra parte possiamo constatare che viene tenuta presente dagli agrari, che da essa cercano di adeguarsi con nuove tattiche e nuove forme, che gli permettano comunque di mantenere in piedi i loro privilegi.

Il movimento contadino che attraverso la propria lotta è riuscito ad imporre questa realtà, deve dal suo canto aggiurnare i propri obbiettivi di lotta, combinando la tattica dell'azione sindacale e contrattuale con concreti atti per la trasformazione fondiaria, per ottenere il possesso della terra che lavora. E' qui su questo terreno che occorre battere il proprietario e batterlo in tempo.

Da queste brevi considerazioni, nasde il giudizio da dare all'attuale momento che attraversa l'agricoltura che deve essere considerato il momento più difficile. Momento questo, che presenta due soluzioni: o il superamento definitivo della mezzadria (sia pure in forma graduale) o l'affermarsi della linea tracciata e perseguita dagli agrari.

./.

Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, sulle conclusioni della stessa di soffermerege poi. Si è arrivati ad investire attorno ai problemi agrari gran parte dell'opinione pubblica, la quale si sente oggi interessata al superamento della grave crisi che colpisce le nostre campagne, prendendo coscenza che le conseguenze derivanti da questa crisi producono danni profondi a tutta l'economia del Paese.

Quale è stata la tattica della Federmezzadri?

La tattica della Federmezzadri in queste lotte è stata quella di colpire i puntelli su cui l'Istituto mezzadrile si regge; sul lavoro non pagato dei mezzadri, sulla mancata remunerazione dei capitali di parte mezzadrile, sull'aretratezza delle condizioni semiservili praticate dalla famiglia mezzadrile, sulle cattive condizioni ambientali e così via. Questa azione oltre ad avere intaccato la rendita del padrone, ha imposto alla Conferenza Nazionale dell'Agricoltura prima e al Governo poi, il riconoscimento del superamento della mezzadria. Questa affermazione è di fondamentale importanza per tutto il mondo agricolo del nostro Paese, perché da essa nasce proprio da una nuova realtà. Una realtà che il movimento contadino deve tenere sempre presente, come d'altra parte possiamo constatare che viene tenuta presente dagli agrari, che da essa cercano di adeguarsi con nuove tattiche e nuove forme, che gli permettano comunque di mantenere in piedi i loro privilegi.

Il movimento contadino che attraverso la propria lotta è riuscito ad imporre questa realtà, deve dal suo canto aggiornare i propri obbiettivi di lotta, combinando la tattica dell'azione sindacale e contrattuale con concreti atti per la trasformazione fondiaria, per ottenere il possesso della terra che lavora. E' qui su questo terreno che occorre battere il proprietario e batterlo in tempo.

Da queste brevi considerazioni, nasce il giudizio da dare all'attuale momento che attraversa l'agricoltura che deve essere considerato il momento più difficile. Momento questo, che presenta due soluzioni: o il superamento definitivo della mezzadria (sia pure in forma graduale) o l'affermarsi della linea tracciata e perseguita dagli agrari.

Le grandi lotte condotte e che continuano a condurre i contadini hanno creato condizioni più favorevoli per arrivare ad una effettiva svolta nelle campagne a favore dei lavoratori della terra, ma nello stesso tempo si deve riconoscere che l'azione portata avanti dagli agrari ha decimato il potenziale di lotte nelle nostre campagne. A creare questa nuova realtà ha contribuito certamente anche la trasformazione economica maturata in questi anni. Infatti la produzione industriale ha assunto una netta prevalenze su tutta l'economica italiana. Questo processo di trasformazione da una società agrario-industriale, in una società industriale-agraria, che si è registrata su scala nazionale, si è verificata anche nella nostra Provincia, portando naturalmente modificazioni nella realtà economica e sociale della Provincia stessa.

Il reddito prodotto nella Provincia di Pesaro, nel settore agricolo è passato dal 48% del reddito complessivo del 1951 al 32,3%, diminuendo del 15,7, quello industriale è salito nello stesso periodo dal 33% al 45,2% aumentando del 12,8%. Nello stesso periodo si sono verificate in alcune zone le trasformazioni produttive, dal tipo estensivo a quello intensivo; cioè da quelle tradizionale a quelle industriali. Però anche in queste zone non si è fermata la fuga dalla terra, perchè al lavoro più lungo e più intenso (che richiedono proprio le colture industriali), non ha corrisposto un adeguato aumento dei redditi. O per meglio dire hanno significato un maggiore sfruttamento per i lavoratori e un maggiore profitto per i padroni.

Abbiamo assistito ad uno sviluppo ineguale della Agricoltura e su scala Provinciale e su quella regionale il che ha comportato lo accentuarsi delle contraddizioni, già esistenti nell'agricoltura.

Le conseguenze più negative per l'economia della nostro Provincia, consistono nel fatto che si continua a produrre in forza disorganica, impedendo l'attuazione della riforma agraria la quale rappresenta la premessa fondamentale per un vero, generale sviluppo di tutta l'economia provinciale e regionale.

Questi elementi spiegano in parte lo spopolamento e la fuga dal

./.

la campagna, sopratutto da parte dei più giovani lavoratori della terra, adescati anche dal miraggio del cosidetto miracolo economico. Anche nella nostra provincia si è verificato lo spopolamento, infatti circa 25 mila lavoratori hanno abbandonato il lavoro dei campi, il deve indurci ad allungare il passo per procedere più delermente verso il raggiungimento degli obbiettivi che ci proponiamo.

Attualmente qual'è la linea degli agrari e quale la nostra ?

La linea degli,agrari, tenendo presente le affermazioni che considerano la mezzadria antieconomica, (il che riconosce esplicitamente che in due sulla terra non ci possono più stare) viene adeguata a questa realtà e articolata in modo tale che sia il mezzadro a doversene andrare, a dover emigrare in cerca di condizioni più umane di vita, trasformando la propria azienda in senso capitalistico. Così il vecchi parassita può rimanere sulla terra, sostituendo alla rendita fondiaria il profitto capitalistico sfruttando il salariato agricolo come prima faceva con il mezzadro. In questa trasformazione l'agrario è favorito dalla politica governativa che gli offre contributi e mezzi per portare avanti operazioni, che comportano un grave danno ai lavoratori della terra.

La linea degli agrari che tende alla trasformazione in senso capitalistico dell'azienda mezzadrile; è la forma più conosciuta, ma questa si articola in forme molteplici, che comportano contrasti profondi nel campo stesso degli agrari, facendoli trovare divisi in queste nuove forme di condizione, ma che comunque si ritrovano uniti, nella difesa della pproprietà e quindi del privilegio, del profitto dello sfruttamento. Nella nostra Provincia vediamo svilupparsi la tendenza al passaggio della condizione in economia, infatti la maggoire parte dei poderi che sono stati abbandonati dai mezzadri, vengono condotticon questo rapporto e con contratti di vario tipo che comunque rappresentano sempre un maggiore sfruttamento. In questi tempi, in relazione alla annunciate misure governative in agricoltura, gli agrari allarmati da questi accenni hanno aumentato il ritmo delle loro iniziative, puntando in particolare sulla trasformazione all'interno dell'azienda stessa, la quale però deve consentire anche agli agrari

un maggiore sfruttamento del lavoro, con la trasformazione del mezzadro in brancciante, o con un tipo di rapporto che rimane molto simile alla mezzadria; quello della cointeressenza.

Come viene portata avanti la linea degli agrari nella nostra Provincia?

Abbiamo alcuni esempi significativi; quello dell'agrario Mariotti che attraverso un tecnico chiamato da Milano ha elaborato un piano di trasformazione capitalistica della propria azienda, che prevede naturalmente la rottura del rapporto mezzadrile con tutte le famiglie esistenti nella sua proprietà. A Questo proprosito ha interpellato i propri mezzadri, verso i quali porta avanti un'opera di persuasione che varia a secondo del tipo di famiglia che ha difornte. In generale promette una buona uscita, ad alcune famiglie trova il modo di sistemare i più giuvani nell'industria ed ai più anziani permette di ususfruire della casa in cui si trovano e prestare la loro opera in determinati lavori stagionali, (retribuiti con un firfè giornaliero) il che significa che con un misera di retribuzione, può contare sul lavoro di questi, aumentando quindi lo sfruttamento. Ad altri propone la forma della cointeressenza, che nonostante non sia più un rapporto mezzadrile, il lavoratore dovrebbe continuare a prestare la propria opera e i propri capitali. E' questa ultima, una forma doppiamente pericolosa, in primo luogo perchè può facilmente adescare il mezzadro, al quale viene presentato un piano che dovrebbe permettere l'occipazione di tutte le unità lavorative esistenti nella famiglia, (una parte della produzione, un'altra parte dell'Industria per la trasformazione e conservazione di prodotti ricavati nella azienda stessa), in secondo luogo per l'eco che può produrre su scala provinciale e regionale.

Qualè l'obbiettivo di fondo che il Mariotti si pone con questa trasformazione? Non è tanto quello (come potrebbe sembrare a prima vista) di cambiare le cose per avere un maggiore reddito, ma sopratutto quello di togliere di mezzo i mezzadro, i quali rappresentano il pericolo più serio che minaccia la sua proprietà, perchè solo togliendo di mezzadri di mezzo può evitare l'esproprio della

./.

un maggiore sfruttamento del lavoro, con la trasformazione del mezzadro in bracciante, o con un tipo di rapporto che rimane molto simile alla mezzadria; quello della cointeressenza.

Come viene portata avanti la linea degli agrari nella nostra provincia?

Abbiamo alcuni esempi significativi; quello dell'agrario mariotti che attraverso un tecnico chiamato da Milano ha elaborato un piano di trasformazione capitalistica della propria azienda, che prevede naturalmente la rottura del rapporto mezzadrile con tutte le famiglie esistenti nella sua proprietà. A questo proposito ha interpellato i propri mezzadri, verso i quali porta avanti un'opera di persuasione che varia a secondo del tipo di famiglia che ha difrutto. In generale promette una buona uscita, ad alcune famiglie trova il modo di sistemare i più giovani nell'industria ed ai più anziani permette di usufruire della casa in cui si trovano e prestare la loro opera in determinati lavori stagionali, (retribuiti con un lirfe giornaliero) il che significa che con un miseria di retribuzione, può contare sul lavoro di questi, aumentando quindi lo sfruttamento. Ad altri propone la forma della cointeressenza, che nonostante non sia più un rapporto mezzadrile, il lavoratore dovrebbe continuare a prestare la propria opera e i propri capitali. E' questa ultima, una forma doppiamente pericolosa, in primo luogo perchè può facilmente adescare il mezzadro, al quale viene presentato un piano che dovrebbe permettere l'occupazione di tutte le unità lavorative esistenti nella famiglia, (una parte della produzione, un'altra parte nell'industria per la trasformazione e conservazione di prodotti ricavati nella azienda stessa), in secondo luogo per l'eco che può produrre su scala provinciale e regionale.

Quale l'obbiettivo di fondo che il Mariotti si pone con questa trasformazione? Non è tanto quello (come potrebbe sembrare a prima vista) di cambiare le cose per avere un maggiore reddito, ma soprattutto quello di togliere di mezzo i mezzadro, i quali rappresentano il pericolo più serio che minaccia la sua proprietà, perchè solo togliendo ai mezzadri di mezzo può evitare l'esproprio della

./.

terra. Di questa realtà bisogna che i mezzadri si rendano cònto per evitare di prestarsi al gioco degli agrari.

Purtroppo l'azione che da tempo il Mariotti ha intrappreso, è riuscita a disgregare in parte il fronte mezzadrilen infatti alcuni di questi hanno accettato le disdette del Mariotti stesso. Vi sono anche altri proprietari che hanno iniziato un discorso del tipo di Mariotti, promettendo una buona uscita al mezzadro se lascia libero il fondo. Si tratta evidentemente di proprietari di terre fertili, di terre che si prestano a trasformazioni colturali, questi esempi li abbiamo nella zona di Bronzo di Gradara ecc. e che sicuramente si estenderanno. Abbiamo un altro esempio di significato diverso; quello del conte Petrangolinix che ha venduto la propria tenuta ai mezzadri che la lavorano e si divide in 17 poderi. Su questa scia, registriamo una serie di casi, di mezzadri, che acquistano attraverso i mutui o direttamente (evidentemente questi ultimi sono in mmero molto limitato). E' interessante soffermare la nostra attenzione su questi orientamente e criteri diametralmente opposti fra di loro, che si verificano nel campo degli agrari, per potere elaborare meglio la nostra linea di azione.

Naturalmente la linea capitalistica non può realizzarsi in tutte le aziende a mezzadria per due ragioni fondamentali; la prima è, che una parte notevole dei terreni sono di proprietà di piccoli concedenti, tagliati fuori dal processo capitalistico e di conseguenza interessati alla vendita della loro proprietà, la seconda perchè una parte dei terreni dei proprietari più consistenti, si trovano in zone depresse, si tratta di terreni magri e di scarsa fertilità. A questo proprosito si inserisce quella parte del progetto governativo in materia agraria, relativo ad un diverso riparto dei prodotti,nei terreni ad alta collina e montagna, il che suona chiaramente come una ironia per i mezzadri che vivono in tali terre, perchè è quanche questa una misura che corrisponde agli interessi dei proprietari di queste terre, e non risolve il problema dei mezzadri che la lavorano. Vi sono anche proprietari che non se la sentono di investire ingenti capitali in agricoltura per ottenere i risultati negli anni futuri, preferendo così vendere la proprietà,

./.

.

(come nel caso di Petrangolini) e xx investire quindi il ricavato in altra direzione. Nella nostra Provincia vi sono molti proprietari che non si trovano nelle condizioni di praticare la linea del tipo Mariotti ne quella del tipo di Petrangolini, il che fa maturare nel pensiero di questi l'opportunità di vendere la loro terra, però aspettano tempi migliori per poter ricavare il maggiore vantaggio possibile da tali vendite. Anche verso questi proprietari è necessario condurre la azione e la lotta contrattuale al fine di fargli decidere quanto prima di vendere la loro terra. In ultima analisi, anche nella nostra Provincia si può dire che sul campo delle trasformazioni il fronte padronale si trova diviso, pur trovandosi unito nella difesa e nel mantenimento della proprietà.

Sono interessanti alcune considerazioni - a questo proposito - che ha fatto il Colonnello Giuliani - Presidente Provinciale della Unione Agricoltori - durante una sua conferenza tenuta nella estate scorsa, durante la quale ha lamentato che in Italia vi siano forze politiche che vogliono distruggere il più economico ed importante settore produttivo, (che sarebbe la mezzadria). In un'altra parte della conferenza stessa ha richiamato gli agrari sull'urgenza di arrivare ad una più stretta unione, tra grandi e piccoli agrari, per evitare situazioni irreparabili, dicendo chiaramente che bosogna uscire dall'ombra, dalle reticenze ambigue, per passare ad una lotta a viso aperto verso coloro che vorrebbero strappare ciò (che col loro sudore, coi loro risparmi, con la loro dura fatica quitidiana si sono guadagnati), invitando alla fine gli agrari ad eleggere i rappresentanti degli agricoltori, capaci di difendere in Parlamento i loro interessi.

Oggi, alla luce dei fatti, credo che gli agrari non abbiano bisogno di stringersi tanto le meningi per sciegliere i propri deputati, perchè quelli democristiani hanno dimostrato di sapere tutelare così bene i loro interessi. La prova più lampante la troviamo nella popos ta di legge governativa in materia agraria.

Per quanto di riguarda come categoria, dobbiamo condurre una lotta a fondo contro i responsabili dell'inboluzione politica e sociale

./.

.\.

registrate nel nostro Paese, per dare vita a forze politiche che abbiamo il coraggio di rompere con gli agrari e portare avanti una politica che faccia gli interessi dei lavoratori. Nel contempo dobbiamo respingere le dendenze che derivano dalle iniziative del tipo Mariotti togliendo i mezzadri dall'influenza che queste iniziative potrebbero creare.

Qual'è la nostra linea che contrapponiamo agli agrari? La nostra linea (che in grosso modo si conosce) dobbiamo dire che nel passato ha mancato di quella chiarezza necessaria, sul modo come questa doveva essere articolata e portara avanti. Nel passato nonostante sia stato fatto un notevole sforzeo per intrapprendere e portare avanti le lotte di carattere generale, dal punto di vista contrattuale l'azione non è stata adeguata alle esigenze che s'imponevano e potevano essere possibili in varie zene della nostra Provincia. Questo rilievo critico deve essere sottolineato perchè in passato vi è stata una seria sottovalutazione di tutto il movimento democratico sull'importanza della lotta in direzione della contrattazione aziendale e sui problemi rivendicativi. Bisogna pertanto riprendere queste lotte con maggiore fiducia e maggiore slancio.

Negli ultimi tempi vi è stato un notevole impegno del movimento democratico per fare una certa chiarezza attorno alla nostra linea, ed uno dei momenti più importanti è stato il dibattito durante la Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, dalla quale è scaturita l'esigenza del superamento della mezzadria e giungere ad una vera riforma agraria. La nostra alternativa di fondo è quindi la riforma agraria generale, che respinge decisamente ogni soluzione di compromesso che voglia confidare la proprietà contadina sui terreni più poveri, con l'obbiettivo invede del passaggio di tutta la terra ai lavoratori che la coltivano, addottando una serie di provvedimenti:

1) che permettano il passaggio della terra in proprietà dei contadini a prezzi bassi e controllati, con la concessione di mutui e basso tasso di interesse, naturalmente con l'applicazione del principio dello esproprio e dell'obbligo di vendita.
2) dando ai contadini i mezzi necessari per trasformare gli ordinamenti

./.

colturali e le tecniche produttive.

3)- Ingoraggiando e assecondando lo sviluppo delle forme associative e cooperative, nell'organizzazione della produzione e nei rapporti col mercato con la concessione dei crediti e l'assistenza tecnica al fine di eliminare le intermediazioni speculative.

Avidentemente l'attuazione delle misure proposte comporta inevitabilmente l'impiego di grandi capitali e mezzi tecnici che possono richiedere una certa gradualità nell'attazione stessa. L'esigenza della gradualità viene proposta a condizione che ogni atto di politica agraria che si compia nel nostro Paese confermi l'obbiettivo della fiforma agraria. Ma purtroppo i fatti, in particolare le proposte di legge governative sull'agricoltura, non confermano affatto questo obbiettivo, anzi hanno un carattere di contro riforma.

Attraverso le lotte che la categoria ga portato è sta portando avanti, per una contrattazione innovativa che rafforzi la stabilità sulla terra, per una diversa ripartizione dei prodotti che elevano i redditi dei contadini, si è riusciti a mettere in crisi il vecchio Istituto Mezzadrile. Queste realtà si è imposta anche alla Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, che ha raccolto (sia pure con gravi limiti) la tesi del superamento della mezzadri. E' stato comunque un momento importante per il movimento contadino, sul quale vale la pena soffermare la nostra attenzione. A conclusione del largo dibattito che ha animato i lavori della conferenza sull'Agricoltura, sono stati formulati una serie di obbiettivi che prevedevano alcune importanti concessioni ai contadini, i quali sono stati riassunti a conclusione dei lavori dall'On.Campilli nei seguenti punti:

1)- Istituire gli Enti di sviluppo Agricolo regionali attraverso i quali programmare regionalmente e nazionalmente lo sviluppo dell'Agricoltura.

2)- Non possono essere considerati rispondenti alle esigenze di un moderno ordinamento agricolo i titpi di impresa a mezzadria, quindi si propongono:

a) interventi per accompagnare ed accellerare il processo di evoluzione della mezzadria verso la proprietà contadina,

./.

zione della necessità verso la fedeltà contrattuale.

a) impiegati per accompagnare ed accelerare il processo di produzione:

dano originalmente adiacente i tipi di prese a mezzeria, dunque

5)- non possono essere considerati responsabili alle esigenze di un normale contratto.

Il professionista è unicamente lo artigiano (artista) che

1)- realizza (o può di avanzo richiedere attraverso una qualsiasi) un compenso per il suo lavoro.

Questi non seguenti punti:

Un'altra cosa importante da considerare è quella che riguarda il lavoro della cosiddetta 'fabbrica pura', sono stati formulati

una serie di obiettivi che rappresentano elevate ingerenze e conseguenze

Tale organizzazione è suddivisa in due categorie:

a) Produzione di massa, che ha bisogno (sia pure con vari limiti) di una

forte organizzazione della vendita. Questa produzione mentre

si contenta, si è ritenuto a ragione in ordini di vecchio tipo-

grafia. La produzione è limitata in quanto ogni lavoro è

diverso dall'altro, in particolare le proporzioni di tecnica e

quasi nessuno un carattere di costo ridotto.

Alternativa la forte che la categoria ha portato ò sta portando avan-

ti, ha una continuazione innovativa che tendono ad adottare sulla

base, per una diversa ripartizione dei prodotti che elevano i redi-

ti dei contenuti, ai è ritenuto a ragione in ordini di vecchio tipo-

to semplice. Sempre tenuto ai è impone alla Confederazione mentre

nele sarà semplificata, che ha bisogno (sia pure con vari limiti) di

una buona organizzazione della vendita. E' stato commesso un momento-

taal dei sopravvento della vendita, sul quale vada la base moderna-

portante per il movimento contenuto, sul quale vada la base moderna-

le la nostra economia. A conclusione dei lavoro dipositi che la sua

mero i lavori della cosiddetta sull'Agricoltura, sono stati formulati

una serie di obiettivi che rappresentano elevate ingerenze e conseguenze

di contenuti, i quali sono stati riassunti a conclusione dei lavori

dell'Ordine nei seguenti punti:

a) impiegati per accompagnare ed accelerare il processo di produzione:

dano originalmente adiacente i tipi di prese a mezzeria, dunque

5)- non possono essere considerati responsabili alle esigenze di un normale contratto.

Il professionista è unicamente lo artigiano (artista) che

1)- realizza (o può di avanzo richiedere attraverso una qualsiasi) un compenso per il suo lavoro.

Questi non seguenti punti:

3)- Indurre, quando è necessario, la stipula della forma associativa e

conformità a tecniche moderne.

b) interventi che permettano di adeguare il contratto a quanto è richiesto dalla tenica e da indeclinabili ragioni sociali.

3)- Concessioni di credito per colono che vogliono acquistare la terra, con mutui quarantennali col tasso del 1% di interesse.

4)- Un'equo riparto dei prodotti e delle spese, in modo che siano soddisfatte le esigenze di vita delle famiglie mezzadrili.

In materia di Previdenza e Assistenza;

1)- Riconoscere il diritto all'indennità in caso di malattia e la estensione dell'assistenza farmaceutica.

2)- L'istituzione degli assegni famigliari ai mezzadri per i figli di età non superiore ai 14 anni.

3)- Miglioramento del trattamento conseguente ad infortuni sul lavoro.

Questi obbiettivi tracciati dall'On. Campilli (anche se contengono molti limiti) rappresentano comunque un notevole passo in avanti, verso il superamento delle più gravi contraddizioni esistenti nel campo dell'agricoltura.

Un'altro momento importante è stato quando il Governo di centro-sinistra, costituitosi successivamente dichiarò di accettare tutte le conclusioni della Conferenza Nazionale Agricola, accogliendo nel proprio programma alcune rivendicazioni lungamente propugnate dal movimento contadino.

Purtroppo alle parole non hanno fatto seguito i fatti,. I fatti hanno dimostrato una grave involuzione di tutto l'asse governativo, per non avere rispettato gli impegni presi, e nel corso della Conferenza Agraria e nel proprio programma, smentendo così clamorosamente i propositi iniziali del Governo di Centro Sinistra. Le leggi in agricoltura proposte del Governo rappresentano un grave cedimento alle pressioni e agli interessi degli agrari e un grave tradimento per tutti i lavoratori della terra. E' stata giustamente chiamata questa proprosta di legge; la legge della controriforma agraria, che non corrisponde alle attese dei contadini, nè alle esigenze di sviluppo moderno e democratico dell'agricoltura fondato sulla riforma delle strutture e prùncipalmente della mezzadria.

./.

Le linee e le tendenze della legge sono in contraddizione con le esigenze di una nuova politica. La loro attuazione non inciderebbe sulle strutture fondiarie, produttive e di mercato, non risolverebbe la crisi esistente ma l'aggraverebbe, così come ne verrebbero eccentuati gli attuali squilibri Regionali e zonali, tra l'industria e l'Agricoltura.

Ecco a cosa si riducono le leggi agrarie proposte dal Governo di Centro Sinistra! non si sono voluti intenzionalmente prevedere gli Enti Regionali di Sviluppo agricolo con poteri di esproprio, per lasciare illesi gli interessi degli agrari.

Si dice che certi provvedimenti sarebbero troppo costosi ! Ma cosa avrebbe costato al governo il rinnovo dei patti agrari, cosa gli avrebbe costato stabilire per legge l'esproprio della terra? Nulla! Evidentemente costerebbe agli agrari i quali per rappresaglia non voterebbero più D.C..

Con questa proposta di legge si sono voluti rassicurare gli agrari perchè di esproprio, di nuovi patti agrari che prevedessero una maggiore remunerazione del lavoro mezzadrile non viene fatto cenno alcuno. Così gli agrari potranno continuare a votare tranquillamente per il partito della D.C.

In questo caso si deve dire che hanno prevalso gli interessi economici degli agrari e politici del partito di maggioranza.

Ora i lavoratori, il movimento contadino, si trovano di fronte a questa realtà di fatto; che il Governo di Centro Sinistra, presentatosi in Parlamento con una qualifica che doveva essere diversa rispetto ai Governi precedenti, si è rilevato nello spazio di pochi mesi (rinnegando l'istituzione dell'Ente Regione, con le proposte in materia Agraria) il più degno continuatore della politica dei Governi Centristi, piegandosi come questi ultimi al volere e agli interessi del grande padronato Italiano a danno dei contadini e di tutti i lavoratori.

In questa situazione si rende necessario continuare la lotta con maggior slancio e vigore da parte di tutti i lavoratori della terra, per far si che le leggi proposte dal Governo siano radicalmente modificate, accogliendo le proposte rivendicative del Sindacato ed in particolare le seguenti :

1)- L'estensione degli Enti di sviluppo Agricolo su tutto il territorio nazionale con compiti di programmazione e poteri di esproprio con

./.

l'obbligo da parte dei proprietari della vendita e il controllo del prezzo della terra;

2)- Poteri effettivi di intervento degli enti di sviluppo in materia fondiaria, produttiva e di mercato;

3)- Presenza del Sindacato in tutti gli organi che hanno potere di decidere sulle condizioni di lavoro dei contadini(per la fissazione della quota di riparto, per il presso della terra ecc.)

4)- Il riconoscimento al mezzadro del diritto di iniziativa e di accesso ai contributi e ai finanziamenti per le trasformazioni, e del diritto di disponibilità dei prodotti;

5)- L'liminazione di tutte le clausole del codice civile che limitano le possibilità di azione dei contadini mediante una riforma dei patti agrari di mezzadria,colonica e conmpartecipazione;

6)- Sostanziale avviamento alla parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali fra campagna e città, in materia di pensioni, di assegni famigliari e di assistenza farmaceutica e medica.

In questo quadro, va inserita la lotta per la costituzione dello Ente Regione,. Alla battaglia per l'Ente Regione, il nostro Sindacato è chiamato a dare un grande contributo, perchè ciò può e deve contribuire a realizzare la riforma agraria e raggiungere l'obbiettivo generale che è quello delle riforme politiche e democratiche dello Stato, che permette di arrivare anche all'autonomia dei comuni.Purtroppo sappiamo cosa vuol dire la mancanza della autonomia comunale. In molti caso vengono legate le mani agli amministratori comunali, respingendo da parte della Prefettura quelle delibere che vanno incontro alle esigenze dei lavoratori. Si possono fare una serie di esempi. La Prefettura di Pesaro non ha approvato la delibera del Comune di Urbino, che prevedeva di dare un contributo al C.A.M., che opera nel territorio del comune stesso. E' stata respinta la delibera del Comune di Pesaro, che prevedeva un contributo di solidarietà ai lavoratori metallurgici in lotta. L'elencazione di questi esempi potrebbe durare a lungo, perchè si registrano in quasi tutti i Comuni. Anche in questa direzione dobbiamo dirigere la nostra battaglia, in primo luogo perchè venga riconosciuta l'autonomia comunale togliendo ai Comuni stessi dalla tutela della Prefettura, in secondo

./.

luogo verso gli amministratori comunali al fine che intervengano più costantemente sui problemi relativi all'agricoltura, poichè oltre al principio di carattere sociale, l'economia della stragrande maggioranza dei Comuni della nostra Provincia, rotea attorno alla produzione agricola.

COME DEVE ESSERE CONDOTTA ED ARTICOLATA LA NOSTRA BATTAGLIA.

E' questo uno dei punti fondamentali dove si deve fare maggiore chiarezza.

In questo periodo transitorio della mezzadria, credo si debba far fronte a una duplice esigenza; di portare acanti gli obbiettivi generali per affermare nei fatti il diritto del mezzadro di diventare proprietario della terra che lavora, lottando nel contempo contro gli agrari; per imporre una contrattazione sindacale a tutti i livelli, perseguendo la liquidazione del rapporto mezzadrile, aprendo concretamente la fase di consazione dalle condizioni attuali a quella prossima della proprietà contadina.

Potrebbe sembrare non sufficientemente chiaro come si possa continuare a lottare per gli accordo aziendali dal momento che la mezzadria è stata condannata e che i mezzadri lottano per liquidarla.

Dobbiamo tenere presente che le lotte contrattuali hanno fatto esplodere la contraddizione tra remunerazione del lavoro e permanenza della mezzadria e a costringere la conferenza Nazionale Agraria, prima ed il Governo poi a prendere atto dell'esigenza del suo completo superamento. E, se una tale funzione essa ha avuto per accellerare la condanna della mezzadria, ora più che mai mantiene questa funzione. L'azione contrattuale mantiene l'importante compito, di dimostrare la contraddizione fra la permanenza della mezzadria e l'equa remunerazione del lavoro, impedendo di conseguenza arretramenti pericolosi a danno del mezzadro. Ma non ha solo una funzione apparentemente strumentale, essa assolve ad un ruolo indispensabile ed insostituibile, per la maturazione completa e la acquisizione pratica delle soluzioni perseguite.Le rivendicazioni che Il Sindacato propone alla categoria hanno un contenuto più elevato, che debbono permettere di superare lo squilibrio (che alcune volte nel passato si è verificato) tra il piano legislativo e quello contrattuale.

./.

Si deve riuscire a legale la lotta contrattuale ai problemi di fondo per evitare il rischio di fare sembrare pura propaganda gli obbiettivi di fondo; d'altra parte bisogna pure evitare il rischio di far credere che fino al giorno del trapasso, tutto debba continuare come prima, il che non può che ingenerare sfiducia. Ciò significa che bisogna eliminare la divisione tra legge e trattativa, bisogna che le cose che si perseguono con la legge, siano anche perseguite con la trattativa. Si tratta di avere sempre presenti gli obbiettivi centrale e di far discedere da essi le rivendicazioni particolari ed articolate.

COSA PREVEDE LA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA DEL NOSTRO SINDACATO ?

1)- Un'effettiva stabilità sulla terra, ciò significa che si debbono perseguire accordi che limitino i motivi di giusta causa, che realizzino operazioni di acquisto di terreni alle migliori condizioni.

2)- Il pieno esercizio del diritto di iniziativa del lavoratore, cio significa che si deve rivendicare la liberà, di effettuare proprie scelte colturali, di decidere sull'attuazione degli investimenti, di acquistare la piena disponibilità dei prodotti e degli utili, di sciegliere gli acquirenti dei prodotti agricoli e i fornitori dei mezzi di produzione, di gestire in forma autonoma o associata attrezzature aziendali, bestiame e altra attività economiche.

3)- La remunerazione del lavoro e dei capitali comporta la elaborazione di rivendicazioni nei confronti degli agrari relativamente al lavoro e ai capitali immessi nelle coltivazioni e nella produzione, le quali rivendicazioni si devono esprimere in richieste concrete di aumenti dei riparti in generale e per le singole colture, la fissazione di interessi e compensi, per i capitali investiti dai mezzadri.

4)- Il miglioramento delle condizioni previdenziali e assistenziali che la categoria rivendica, oltre che con l'approvazione delle leggi presentate in Parlamento, anche con la elaborazione di rivendicazioni nei confronti degli agrari, con accordi extra legge che realizzino l'accantonamento di una quora di produzione lorda vendibile per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, di maternità ed infanzia ecc..

./.

Le rivendicazioni raggruppate in questi quattro punti rappresentano una piattaforma di carattere generale, dovranno quindi essere studiate attentamente per farne materia di lotta, adeguandole alle condizioni delle varie zone della Provincia e anche delle singole Aziende.

Questa piattaforma rivendicativa deve rappresentare la nostra iniziativa, che in forma articolata deve tenere mobilitata la categoria contrpponendola quindi all'iniziativa degli agrari che si realizza (come abbiamo visto prima) in primo luogo con l'intensificazioni dello sfruttamento del lavoro e dei capitali mezzadrili.

La linea degli agrari infatti piò passare solo se i mezzadri accettano e subiscono passivamente gli atti concreti del tipo Mariotti che gli agrari stessi pongono nelle loro aziende. Il modo migliore per contrapporsi a questi atti e per l'appunto quello di portare avanti le nostre rivendicazioni con l'obbiettivo di rovesciare la linea dell'avversario.

Diverso è il tipo delle rivendicazioni da avanzare relativamente alla erogazione dei contributi, mutui e credito a carico dello Stato. Non è sufficente lamentare che i soldi del Paino di rotazione, del Piano verde, ecc. vengano dati e si spendano prevalentemente a favore del grandi e medi agrari. Ogni anno vengono assegnate somme notevoli da spendere e da distrubuire per l'agricoltura, il Sindacato percio deve chiedere di contrattare i criteri di priorità da seguire, e la parte che di questi finanziamento deve essere assegnata ai contadini.

E' quindi ora di agire anche in questa direzione più concretamente e più seriamente che per il passato, presentando, agli organi competenti piano di sviluppo agricolo, impegnando in questo senso le Amministrazioni Comunali i nostri tecnici alla elaborazione dei piani stessi i quali debbono essere articolati e adeguati alle varie zone della nostra Provincia. Questi paino dovrebbero essere oggetto di discussione nelle conferenze Agrarie Comunali, le quali dovranno essere subito riprese e organizzate in modo diverso dal passato, che vi sia cioè (accanto alla denuncia della grave crisi che colpisce la nostra agricoltura) indicazioni concrete che dimostrino a tutti i lavoratori della terra possibilità immediate di migliorare le loro condizioni economiche e quindi le possibilità in prospettiva.

./.

In questo quadro si inseriscono i CAM, che possono e debbono assolvere una grande funzione; inoltrando tra l'altro le domante per richiedere i contributi e i mutui a nome dei propri aderenti in forma singola o associata. Sarà poi compito del Sindacato chiamare gli stéssi a battersi decisamente perchè le loro richieste vengano accolte. In questo modo riusciremo a contrapporre la nostra alternativa alla scelta capitalistica. In questo caso anche gli organi competenti trovandosi di fronte alla richieste dei contributi per la realizzazione di piano tecnicamente produttivi, prima di respingerli o dare la priorità a quelli degli agrari dovranno riflettere.

La piattaforma di lotta sopra esposta ha un carattere essenzialmente unitazio, in quando elabora in stretta aderenza alle esigenze ed alle aspirazioni di tutti i mezzadri, in qualunque sindacato essi militino. Da ciò deriva l'esigenza di ricercare rapporti con altre organizzazioni sindacali, per conseguire il risultato importantissimo di una sempre maggiore unità. Sopratutto, compito di noi tutti è la ricerca costante dell'unità d'azione alla base, per sviluppare un maggiore potenziale di lotta, capace di imporre le rivendicazioni tracciate nella nostra piattaforma rivedicativa. Le esperienza recenti dimostrano che di sono delle grandi possibilità di rafforzare l'unità dei lavoratori della terra, molto significativa è stata la lotta unitaria contro le proproste di legge in agricoltura la quale è stata promossa dai vari sindacati. Dobbiamo fare in modo che le lotte siano il più possibile unitaria, perchè comuni a tutti i contadino sono gli obbiettivi per i quali lottiamo.

COME ARTICOLARE L'AZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA ?

Si deve dare subito il via ad una grande campagna per la richiesta della terra, da parte di tutti i mezzadri. E' questa una battaglia che dovrà essere accompagnara da grandi lotte di tutta la categoria in primo luogo impegnando i mezzadri delle aziende più consistenti, nelle quali si dovrà discutere democraticamente la piattaforma rivendicativa da portare avanti contro il padrone e nello stesso tempo studiare un piano tecnico che preveda (oltre che la richiesta dell'acquisto della terra) le trasformazioni colturali, con la creazione di forme associative e cooperative, relativamente all'axquisto e alla vendita dei prodotti, a stalle sociali ecc..

./.

Una lotta a fondo deve svilupparsi in quelle zone dove i terreni sono più fertili e presentano possibilità di sviluppo produttivo.
Sono queste le zone dove si incontra la maggiore resistenza del padrone. In queste zone dovremo riuscire a sfondare se non vogliamo rimanere fuori dal vivo della battaglia. La nostra battagli potrà essere vinta sopratutto se il movimento dei contadini riuscirà ad esprimere una lotta tale da piegare i padroni delle aziende più consistenti.

Bisogna riprendere nell'estate prossima le lotte d'aia, attraverso le quali il mezzadro può esprimere la propria forza di potere ed imporre le proprie rivendicazioni. Se il sindacato mezzadri riuscirà ad affrontare con lo slancio necessario questa battagli, significherà certamente portare duri colpi che indeboliranno sicuramente le resistenze padronali e accelèrare la trasformazione sulla linea democratica perseguita dal nostro Sindacato.

Per quanto riguarda la produzione, non si può continuare come per il passato a produrre per l'autoconsumo. Questo tipo di xproduzione si verifica ancora in particolare nelle aziende dei coltivatori diretti e dei piccoli concedenti. Oggi vi è esigenza (se si vogliono aumentare i redditi) di produrre per il mercato, il che non può non abbligare a cambiare, trasformare le colture stesse. A differenza di un tempo, che si concimavano e lavoravano terreni con i mezzi di cui disponeva il contadino, durante l'annata agraria, oggi si devono affrontare una serie di spese che vanno dalla consumazione alla lavorazione dei terreni, dal che ne discende l'esigenza di praticare quelle colture che diano prodotti da vendere sul mercato per ricavarne i danati cuoi quali si debbono pagare le spese di esercizio.

Queste considerazioni sono da tenere presenti per dimostrare come sia indispensabile avviare i contadini ad organizzarsi in forme associative o cooperative. Dobbiamo riuscire a sfondare nel campo delle forme associative e cooperativistiche, relativamente alla produzione, trasformazione e vendita dei prodotti, attraverso le quali, si può dare una prospettiva di occupazione dell'intero nubleo famigliare, attraverso la produzione dei prodotti ricavati nell'azienda stessa.

A questo punto dobbiamo rilevare che nel passato si sono riscontra

./.

te grosse lacune in tutto il movimento interessato a sviluppare le forme associative e cooperative nella nostra Provincia. Lacune queste riscontrate e nella Federmezzadri, e nell'alleanza dei contadini e federazione delle cooperative, per non avere affrontato nel modo dovuto il coordinamento che si rendeva indispensabile di questa direzione, dimostrando nel contempo una non sufficiente comprensione dei problemi associativi. Nel prossimo futuro dobbiamo riuscire a dedicare verso le forme associative tutto il tempo e l'assistenza necessaria. In questo campo tutto il movimento contadino e democratico della nostra Provincia deve iniziare un lavoro concreto, realizzando quegli obbiettivi che da anni riconosciamo teoricamente come i fondamentali, per ottenere una vera svolta democratica nelle nostre campagne. Si deve riprendere il discorso attorno i CAM, che rappresentano oggi più di ieri gli strumenti fondamentali di difesa degli interessi di tutti i lavoratori della terra.

Nel passato tutti ci siamo trovati d'accordo sull'importanza dei CAM, ma dobbiamo riconoscere che sulla realizzazione degli stessi, non è stata dedicata tutta l'attenzione necessaria. Infatti oggi contiamo nella nostra Provincia 3 C.A.M., precisamente a Pesaro, Urbino e Cantiano. Dobbiamo aggiungere a questo proposito che allo scaro impegno per la loro costituzione è mancato anche l'impegno per renderli funzionanti.

Abbiamo bisogno quindi prima di tutto di rendere attivi i C.A.M. esistenti, dando vita ad una grande azione per allargare l'adesione di altri entinaia di contadini ai C.A.M. stessi per renderli veramente grandi strumenti democratici nei quali devono trovarvi posto contadini, organizzati in organizzazioni sindacali diverse. Si devono investire i dirigenti dei C.A.M. esistenti assegnandoli compiti che debbono portare avanti, aiutati naturalmente dalle organizzazioni interessate; dall'Alleanza Contadina, dalla Federmezzadri e dal Settore Agricolo della Federazione della Cooperativa, attraverso i nostri e i tecnici dei comuni dove il consorzio deve operare. Attraverso i C.A.M. si dovranno studiare ed elaborare piani di trasformazione e di sviluppo agricolo accompagnati dalla richieste dei contributi unificati per effettuare le trasformazioni stesse. Nel C.A.M. si Pesaro debbono aderirvi le cooperative agricole esistenti, la Ortofrutticola quella dei mezzadri dell'IRAB le quali pur rimanendo autonome per i loro

compiti specifici sono comunque interessate alle iniziative dei CAM relativo allo acquisto dei mezzi di produzione, alla vendita dei prodotti alla costruzione di complessi industriali per la conservazione e la trasformazione dei prodotti, a stalle sociali per la produzione dei bestiame da carne e lattifero. I C.A.M. di Urbino e di Cantiano debbono andare avanti più speditamente sulle varie iniziative che si presentano mature nelle varie zone alcune delle quali sono in discussione da tempo. In primo luogo quindi dobbiamo tendere a rendere attivi i C.A.M. esistenti, in secondo luogo dobbiamo porci l'obbiettivo di estenderli in altre zone della nostra Provincia. Nella zona di Fano di Macerata Feltria , e nella zona del Conca. Dobbiamo rendere più efficenti le cooperative agricole esistenti, le ortolane di Pesaro e di Fano, fare in modo che queste sviluppino la loro attività prendendo inziative atte a migliorare i sergizi e l'assistenza tecnica ai propri aderenti.

La cooperativa dei mezzadri dell'Irab di Pesaro deve essere messa in condizioni di svolgere e portare avanti i compiti per i quali è stata creata. A proposito dei mezzadri dell'IRAB, questi si trovano di fronte ad un piano elaboratore dai dirigenti dell'IRAB stessa che si può dire identico a quello che ha fatto Mariotti per la sua azienda. In questo caso si tratta di esaminare subito le possibilità attraverso la cooperativa esistente di contrapporre un piano di sviluppo della azienda che preveda in primo luogo l'acquisto della terra da parte dei mezzadri.

Prendere quanto prima in esame il problema (piuttosto difficile) dei produttori del latte, per vedere quali iniziative prendere onde diminuire il costo di produzione, perchè è a questo che si deve arrivare. L'aumento delle ppche lire non potrà mai risolvere il problema che stà giustamente a cuore ai produttori, quello di un maggiore rendimento del prodotto stesso.

Si pone l'esigenza di dare vita a stalle sociali razionali, di vacche lattifere sélezionale, che garantiscano un più elevato rendimento in primo luogo, risparmiando poi nei mangini e porre in prospettiva la

./.

costituzione in forma associata di una centrale del latte. Vi è da formare l'associazione provinciale dei bieticoltori, in questa direzione si è già fatto un certo lavoro, ma che comunque ancora dobbiamo arrivare alla sua costituzione ufficiale. Dobbiamo prendere i contatti necessari con i mezzadri delle aziende dell'IRAB di Fano, di Fossombrone e di Cagli, con l'azienda Agraria comunale di Fano, con quelle del Conte Albani di Montemaggiore e Talacchio, per dare vita a cooperative di servizio. Vi sono prospettive possibili, per costituire in forma associata un caseificio nella zona di Casinina, comprendo territorio dei comuni di Autidore, Tavoleto, Urbino e Sassocorvaro.

Avidentemente per realizzare queste iniziative ci vuole un impegno molto serio di tutte le organizzazioni interessare e un maggiore sforzo deve essere fatto in direzione dell'amministrazioni locali, le quali possono e debbono dare tutto l'aiuto necessario.

E' questo un breve esame, sia pure superficiale, che dimostra però le possibilità reali per intrapprendere un serio lavoro nella direzione delle forme associative e cooperative. Il sindacato Mezzadri nel passato è stato seriamente impegnato ad elaborare e portare avanti l'azione contro i proprietari, questa azione (come si è detto) deve continuare ad essere portata avanti, lasciano comunque uno spazio di tempo maggiore in direzione delle forme associative.

Trattegiati questi caratteri generali e particolai, si deve affrontare un altro argomento, quello della fiducia dei contadini sulle possibilità di realizzare le indicazioni e gli obbiettivi elavorati dal sindacato mezzadri. Nonostante il grave spopolamente e la fuga dai campi, verificatasi negli anni passati ed ancora oggi, (pur in misura più limitata) non è vero come sostengono alcuni che i mezzadri abbandonano la terra perchè non intendono più fare i contadini. La causa di fondo risiede nel fatto che il lavoro dei campi non rende quel minimo indispensabile che permetta al mezzadro di conturre una vita civile, (sopratutto alla luce delle esigenze moderne) che sono imposte dal progresso economico e sociale del nostro Paese. Perchè viene a meno quel reddito che possa permettere al mezzadro di soddifare le sua più elementari esigenze, oltre al fatto che ancora esistono in varie

./.

zone della nostra Provincia condizioni ambientali primordiali.

Naturalmente più sensibili a queste esigenze sono i giovani che figurano tra i primo nell'abbandono del lavoro dei campi, per cercare altre forme di lavoro, nelle città per quelli che vi si trovano vicini, nella emigrazione, per quelli che vivono in zone depresse di alta collina e montagna. Non è vero in linea massima che i mezzadri non vogliono più la terra. La vogliono, ma la vogliono giustamente accompagnata da condizioni tali da poterla poi lavorare con profitto. Perciò bisogna che il superamento della mezzadria, sia un provvedimento decisamente anticapitalistico, sia un vera e propria riforma agraria, e non un mezzo per favorire la penetrazione del capitalismo nelle campagne. Che vi sia la volontà di diventare proprietari di terre è dimostrato dalle migliaia di mezzadri che in questi anno sono diventati coltivatori diretti acquistando la terra. Infatti la categoria dei coltivato diretti è passata da n.____ famiglie nel 19___ a n. _____ del 1961.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Naturalmente tutte le cose che sono state dette, rimarrebbero (anche se buoni propositi) solo intenzioni, se venisse a meno lo strumento fondamentale che è rappresentato dall'organizzazion. Solo attraverso un sindacato ben organizzato si potranno realizzare i nostri obbiettivi, alcuni dei quali piuttosto ambiziosi. Quindi l'organizzazione del nostro Sindacato va rafforzata e migliorata al fine che possa rispondere adeguatamente ai compiti che deve affrontare.

E' vero che lo spopolamento ha comportato un relativo indebolimento della nostra Organizzazione, ma credo sia profondamente sbagliato farsi prendere dal pessimismo, perchè nonostate lo spopolamento il Sindacato mezzadri rimane ancora oggi il più forte della Provincia contando la notevole cifra di 16.000 iscritti. Questi dati dimostrano la vitalità dell'organizzazione e le grandi possibilità di strutturar la meglio. Ma oltra a questo non possiamo dimenticare che la nostra Provincia ci sono tuttora 11.000 famiglie mezzadri con circa 50.000 unità di mezzadri non possiamo quindi rinunciare a portare avanti il lavoro di prosemitismo iscrivendo centinaia di nuovi mezzadri al nstro

./.

Sindacato. E' questo un obbiettivo possibile che dobbiamo porci, non formalmente, ma lavorando con fiducia per realizzarlo, perchè è un obbiettivo possibile e reale.

Debbono essere raffozate le leghe con comitati efficienti, in quelle zone dove lo spopolamento ha inciso maggiormente, si tratta di ristrutturare l'organizzazione in forma diversa, le quali vanno adeguate alle esigenze delle zone stesse, realizzando comunque in tutte le zone ad organizzare i nostri iscritti nelle leghe frazionarie, interfrazionarie o comunali. La lega deve essere considerata la prima e fondamentale istanza del sindacato e che nell'ambito della sua autonomia deve lavorare e realizzare la politica locale e generale del Sindacato. Per questo dobbiamo deidcare (legato al tesseramento) l'impegno di costituire le leghe con comitati direttivi qualificati capaci di portare avanti con successo la nostra battaglia.

Strettamente legato al problema organizzativo amministrativo, il quale deve essere considerato un problema politica non meno importante degli altri perchè rappresenta l'elemento indispensabile per portare avanti la nostra attività, dal quale dipende la vita e lo sviluppo di tutto il nostro sindacato.

Molti di vuoi conoscono il nostro bilancio, e quindi le difficoltà che il Sindacato deve affrontare ogni giorno. I soli mezzi di cui dispone il sindacato provengono dalla quote che ogni organizzato versa. A proposito dei versamenti delle quote, dobbiamo dire che ancora in generale si raccolgono attraverso la raccolta del grano, una volta all'anno, il che crea grosse difficoltà al sindacato. E' necessaria pertanto raccogliere le quote in denaro e mensilmente, questa forma deve permetterci anche di elevare il valore delle quote mensili, le quali vengono pagate ancora su una media di 80 lire mensili per iscritto. In questa direzione deve esserci un impegno serio di tutti gli organizzati, al fine di procurare i mezzi necessari al nostro sindacato per farne un sindacato moderno e per evitare che la nostra azione venga ostacolata a causa della mancanza dei mezzi finanziari.

./.

x Amici, compagni, mezzadri, la mezzadria, che da più di otto secoli rappresenta un feroce sfruttamento del lavoro umano, di soffocazione della libertà dei lavoratori, di arretratezza e di decadenza economica; la mezzadria che ha per tanto tempo costretto miglioni di mezzadri alla fame, all'asservimento ed all'umiliazione è definitivamente condannata e deve rapidamente scomparire.

Ai mezzadri, agli uomini, alle donne ed ai giovani, si presenta quindi oggi l'occasione di cambiare lo stato giuridico, le condizioni economiche e la posizione sociale, di affermare insomma di essere essi stessi gli artefici del proprio destino.

La posta in giuoco è molto alta, si tratta di eliminare i padroni. Molte e grosse saranno le resistenze da vincere. E' necessario quindi che i mezzadi sentano l'impegno di portare avanti con coraggio le lotte che sono state indicate, convincendosi che la loro battaglia è degna di essere combattura, poichè si tratta, in definitiva, di mutare il volto delle campagne, di affermare la libertà e la solidarietà, la dove regna la soppraffazione, di eliminare lo sfruttamento e di fare una iniziativa contadina associata la protagonista del rinnovamento della agricoltura.

Ho cercato di indicare i compiti che ritengo più essenziali, alla luce delle condizioni attuali attraverso anche ad un esamente critico del lavoro svolto in passato. Avremo molto da lottare nei mesi ~~xxxx~~ fututi. Il nostro sindacato, abbiamo già detto, è ancora una grande e forte organizzazione che dovrà e saprà superare le difficoltà e gli ostacoli che si presentano sul nostro cammino.

Ricordiamoci che gli artefici di una società in cui i diritti di chi lavora, siano ~~xxxxxx~~ degnamente riconosciuti e rispettati, non possono essere altri che i lavoratori, i quali si debbono sentire uniti nella grande organizzazione unitaria che comprende tutte le categorie dei lavoratori, nella C.G.I.L..

Uniti portiamo avanti la battagli, per la riforma agraria generale, perchè il lavoro della terra procuri i mezzi necessari a coloro che la lavorano, permettendogli di condurre una vita civile come l'esigenza di una società moderna impone.

Viva i lavoratori della terra.
Viva le loro organizzazioni di classe libere e democratiche.
Viva la C.G.I.L.